SOMMARIO

T. Poggi — Concimi e lavori nella rotazione quadriennale . . Pag. 225
M. Marinucci — Note di stagione: Diffondiamo il noce — Sul medicaio — Nella nestatoia — Primavera . . . . . » 229
A. Valente — Prove pratiche di razionale cultura del frumento nell'alta Irpinia . . . . » 232
A. Lojacono — La coltura del frumento nel Vercellese . . . » 236
Il Coltivatore — Leone Maury: Un grande benemerito dell'agricoltura Meridionale . . . . » 238
T. P. — Libri nuovi . . . . » 244
C. M. - Redazione — *Briciole:* Un altro quasi-delitto... agrario che dovrebbe cadere sotto la sanzione della legge! — Il terno al lotto di Mastro Matteo — Cose utili anzi necessarie a sapersi — Il Marzo decide del raccolto del frumento — Un antico sistema che va abbandonandosi — Al telefono . . . . » 245
Redaz. — *Rivista della stampa italiana ed estera:* Esperimenti di produzione e uso di un latte artificiale in Danimarca — L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura — Integrazione delle provvidenze per la propaganda granaria — Necrologio — Concorsi - Esposizioni e Congressi — Piccole notizie » 248
Redaz. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 254

Concimi e lavori nella rotazione quadriennale

I.

I miei lettori conoscono bene questa mia vecchia simpatia: la *rotazione quadriennale*.

— Ma non si può applicare dappertutto...

— Grazie! E qual'è la pratica agricola che si può applicare *dappertutto?* E chi dice di adottar sempre la quadriennale?

Io dico solamente questo: dovunque si possa applicarla, la rotazione quadriennale è ottima. Il che non mi impedisce di consigliare talora una rotazione quinquennale o, comunque, diversa.

Oggi, per la quadriennale, vogliamo vedere insieme come si distribuiscono le lavorazioni al terreno e le concimazioni?

Abbiamo la *coltùra di rinnuovo* nel 1° anno (granoturco, barbabietola, tabacco, patata, pomodoro, a scelta); il *frumento* nel 2° anno, con trifoglio framezzo; il *trifoglio* nel 3° anno; e ancora *frumento* nel quarto anno.

*

La stessa successione delle colture, considerata nelle esigenze di ciascuna di queste, ci suggerisce il da farsi per procedere razionalmente.

Il quarto a rinnuovo dovrà lavorarsi *subito dopo la raccolta del frumento;* parlo, s'intende, del frumento di 4° anno, e cioè di quello senza trifoglio.

«L'aratro segua il mietitor». Ma questa rottura di stoppie non sarà il lavoro profondo, il vero rinnuovo, che faremo poco dopo. Sarà invece un lavoro leggero (ottimi per ciò, secondo le terre, i bivomeri e i trivomeri) pari a quello che i francesi chiamano *déchaumage.*

Dopo i bellissimi studî di Munerati sul comportamento dei semi delle male erbe nel terreno, non vi è più molta speranza che tale rottura superficiale di stoppie compia il miracolo (spesso promessoci dai libri) di far nascere le erbaccie che poi andrebbero distrutte con un successivo lavoro.

Anche se ciò avviene, avviene in proporzione così piccola che non può considerarsi come un reale vantaggio dell'aratura superficiale.

Ma questa è tuttavia di somma utilità perchè ricoprendo il suolo, già alquanto secco e indurito, di terra sgretolata e più o meno minuta, impedisce un successivo e progressivo essiccamento che renderebbe la terra in pochi giorni inattaccabile dagli strumenti aratorî.

*

Eseguita più che in fretta (nessuno può pretendere che questo lavoro venga fatto accuratamente: l'essenziale è *far presto*) l'aratura superficiale delle stoppie, dovremo subito pensare a *concimare.*

E qui conviene che l'agricoltore si metta all'opera con idee un po' nuove e coraggiose.

Si tratta della *concimazione fondamentale* per tutta la rotazione quadriennale; non di pensare soltanto alla bietola, o al tabacco, o al granoturco, o al pomodoro, che verranno coltivati sul lavoro di rinnuovo.

Qui entra in giuoco la mia semplice massima: *concimare la terra e non le piante;* il che vuol dire abbandonare, almeno

nella concimazione del rinnuovo, le formule e formulette, contro le quali anche di recente il chiarissimo prof. Manvilli ha rotto una lancia, e fare al terreno, in occasione del rinnuovo (e precisamente tra la rottura delle stoppie e il lavoro profondo) una *forte anticipazione di materie fertilizzanti*, così che ne risenta tutto il quadriennio. Ricordo che saremo allora ancora in luglio o, al più, ai primi d'agosto.

*

Precisando, sul terreno sgretolato dall'aratura superficiale si porterà *tutto il letame disponibile*. In fatto di letame le prescrizioni di quantità fanno ridere. Chi più ne ha, più ne metta. E non isbaglierà mai. Sessanta, settanta, ottanta e più metri cubi per ettaro. Quando il letame sarà bene interrato col lavoro profondo, nessuna coltura (nemmeno la bietola, che è la più delicata a questo riguardo) potrà lagnarsi che sia troppo.

Aggiungeremo al letame almeno 5-6 quintali per ettaro di *perfosfato* (1) e 2 buoni quintali almeno di *cloruro* o di *solfato potassico*.

Eccola al suo posto la *potassa*, che mi si accusa di dimenticare! Vorrei anzi che ogni agricoltore nella sua rotazione quadriennale si rammentasse della potassa *al tempo del rinnuovo*. Ne risentirebbero vantaggi *tutte* le colture che si susseguono nel quadriennio.

Vero è che anche di recente vennero di nuovo elevati dubbî sulla convenienza delle concimazioni potassiche. Ma io sono convinto che la loro utilità diviene evidente e tangibile quando appunto siano fatte in occasione del rinnuovo, nella forma di anticipazione al terreno.

Lo che equivarrebbe a fornire *ogni anno*, a un quarto dell'intera superficie, 2 quintali o più di sale potassico. Potrebbe contentarsene anche l'amico Dr. Mariani. No?...

*

Tutto questo ben di Dio: letame, perfosfato, sale potassico, sparso sulla rottura della stoppia, va poi sotterrato col lavoro profondo: quello classico del rinnuovo, la vera aratura, insom-

---

(1) Se vi fossero *scorie* a prezzo possibile, giù 8-10 quint. di Scorie! T. P.

piano, sono le località più indicate e non comprendo perchè al noce non si pensi quasi mai, quando poi anche il suo frutto è tanto ricercato.

Si aggiunga che la varietà *di Sorrento* è la migliore in tutto il mondo, tanto che gli stranieri vengono a rubarcela, come ha fatto in questi ultimi tempi l'America. Penso — data la configurazione del nostro Paese — a tutti quei fondi di vallate, a tutte le pianure che sono traversate da tronchi di strade comunali e provinciali e che potrebbero essere tanto bene fiancheggiati da noci.

Sulla Roma-Avezzano, e propriamente sul tratto Mandela-Vicovaro, l'Amministrazione provinciale di Roma ha piantato noci. Un altro esempio si ha sulla Velletri Cisterna, e propriamente sul tratto Velletri stazione-Acqua Santa Maria dell'Orto.

Qualcuno sorriderà: sulle strade? Il prodotto è alla mercè di tutti. È vero, ma l'Ente proprietario può vendere benissimo — come fa la provincia di Roma — il prodotto sulla pianta e passare la vigilanza a chi è direttamente interessato.

Che se poi qualche sassata di monello o di carrettiere fischierà tra le foglie, poco male. Penso invece al patrimonio legname che un giorno potrebbe tornare sul mercato per alimentare una industria tanto fiorente da noi e che, oltre la tradizione, perpetua il nostro genio artistico con la costruzione di mobili di stile.

Sul medicaio.

— Al 15 di marzo non ti sei deciso a *riservare* il medicaio e permetti alle pecore di pascolarvi ancora?

— Cosa vuoi, Giovanni, le consuetudini sono consuetudini, e tu sai, d'altro canto, che i pecorai non sentono ragioni; nel momento in cui il prato naturale ancora non *mette* e il resto è mangiato, essi si trovano male e cercano di *strappare* più che possono.

— Lo so, ma non per questo vorrai trovarti male col primo taglio della medica, che sarà ben più meschino, e trovarti peggio con gli altri tagli, che si distanzieranno in proporzione. Non avendo acqua per irrigare, ci devi badare assai. Il medicaio deve essere tenuto caro e custodito quanto il cuore, perchè — ormai l'hai compreso — impernia tutta l'esistenza del podere.

All'inconveniente che lamenti si può ben rimediare. Non hai l'oliveto anche tu? E se anche non avessi l'oliveto, non potresti destinare, magari ritoccando la rotazione, un appezzamento da coltivare — avvicendando sempre — a erbaio, appositamente per le pe-

core? Così nel periodo *critico* avrai erba a sfascio per contentare il gregge e *riserverai* il medicaio in tempo perchè non fallisca ai suoi scopi e duri più a lungo ch'è possibile.

Nella nestaiola.

Quest'anno i freddi insoliti hanno fatto gran danno nei vivai, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nelle esposizioni privilegiate. Le piante a foglie persistenti — i sempre verdi — sono quelle che, s'intende, hanno più delle altre sofferto e, fra tutte, l'olivo.

Dei miei duemila olivini provenienti dal seme, innestati l'anno scorso, ben pochi sono vivi e oggi non formano più, anche i rimasti, l'invidia degli amici vivaisti. Qualcuno di essi non ributterà neanche sul selvatico, tanto è stato *arrivato* dal freddo. I rimasti potranno però essere salvati e do il consiglio a quanti si trovano nelle mie condizioni.

Si prepari con due fitte di vanga un buon appezzamento, in terreno soffice e che si possa bene sminuzzare, letamando e completando con perfosfato. Vi si trasportino gli olivetti dopo aver reciso il loro fusto a tre o quattro centimetri dal punto di innesto e dopo avere contemporaneamente ridotto abbastanza le radici. Si educhi in seguito uno dei germogli del gentile e si provveda a togliere qualunque innovazione del selvatico.

Gli olivini *torneranno* e non saranno neanche da disprezzare.

Primavera.

Non ch'io disprezzi, no, la bianca lattuga o il rosso radicchio dalle foglie tenere e succolente, ma, *finchè non canta il cucco*, preferisco tutte quelle erbucce di campo e di prato che compongono la famosa *mescolanza* o *mesticanza*, che ha allietato le mense dei nostri babbi e allieta tutt'ora, appetitoso contorno, quelle degli agricoltori.

Quante volte il nonno, il babbo, la mamma, non ci richiamarono, giovinetti, alla virtù di quelle erbe? E noi conoscemmo *la lattughella, la latterina, i terracrepi, le ceciarelle, gli strazzacannaruni, il muso di porco, il pelosello, la cicorietta*. Sopra tutto, la cicorietta, della quale bevemmo anche i decotti. Marzo è il mese sovrano per le insalate di campagna ed è il mese che inizia le depurazioni dai tossici che l'inverno accumula negli organismi. Quelle erbuccie sono un grande stimolante per le eliminazioni: ognuna fa agire in noi... le sue virtù.

Non perdiamo, dunque, l'occasione, perchè, poi, quando l'Aprile farà sviluppare *in altezza* ogni erba del greto, allora il cuculo avrà

cantato e le erbe avranno cominciato a comporre fibre più tenaci e succhi più concentrati, pelosità più rigide, bollosità meno carnose, e l'insalata dell'orto avrà la preferenza.

Fin che non canta il cucco, tutte l'erbe fan voluppo.

M. MARINUCCI.

Prove pratiche di razionale cultura del frumento

nell'alta Irpinia

Esposi, con mio recente articolo, cortesemente ospitato su codesta autorevole *Rivista* (n. 28 - 10 ottobre 1925), delle note pratiche di razionale cultura del frumento nell'Irpinia, facendo rilevare in modo speciale la convenienza economica e culturale della buona concimazione chimica.

Ora completo quelle note con altri dati che dimostrano con maggiore evidenza, come sia possibile da noi, coltivando bene, raddoppiare la produzione granaria della provincia, e contribuire così efficacemente a dare alla Patria tutto il pane che le occorre, per i suoi figli. I campi dimostrativi sono stati impiantati nell'Azienda del sig. Del Guercio Olindo, in contrada Pisciarielli, Comune di S. Angelo dei Lombardi, in terreno argilloso-calcareo, esposto a mezzodì ed a circa m. 800 di altitudine.

1° *Esperienza*:

Scopo: confronto fra i risultati ottenuti in un campo a grano, con semina a spaglio e senza concimazione, la di cui lavorazione è stata eseguita metà con perticara (aratro chiodo) ed il rimanente del terreno con aratro Ansaldo voltaorecchio n. 5.

Risultati:

con lavorazione di perticara . . . grano q.li 6,77 per ettaro
con lavorazione di aratro Ansaldo . . » » 8,62 »

2° *Esperienza*:

Scopo: lo stesso confronto in un campo a grano concimato con q.li 5 di perfosfato e q.li 1,20 di solfato ammonico per ettaro, e ciò per constatare gli effetti della razionale unione della concimazione e lavorazione.

Risultati:

con lavorazione di perticara . . . grano q.li 10,11 per ettaro
con lavorazione di aratro Ansaldo . . » » 11,37 »

ANNO 1924-25

Esperienza	Natura del terreno	Condizioni delle parcelle in esame	Cure culturali effettuate	Produzioni ottenute in Q.li ad ettaro	Differenza in più Q.li	Valore di detta differenza Lire	Spesa in più per le cure culturali fatte Lire	Utile lordo Lire
1	Argilloso-calcareo	grano seminato a spaglio — senza concimazione	con perticara con aratro Ansaldo	6,77 8,62	1,85	342,25	per costo maggiore aratro Ansaldo: quota annua L. 20	322,25
2		grano seminato a spaglio — concimato con 5 q.li di perfosfato e q.li 1,20 di solfato ammonico	con perticara con aratro Ansaldo	10,11 11,37	1,26	233,10	per lo stesso motivo L. 20	213,10
3		terreno non concimato e lavorato con perticara	con semina a spaglio » » a righe	6,27 8,45	2,18	403,30	giornate di lavoro in più a L. 12 = L. 36	367,30
4		seminato a righe, concimato come sopra	con perticara con aratro Ansaldo	12,10 12,97	0,87	160,95	per costo maggiore aratro Ansaldo: quota annua L. 20	140,95
5		seminato a righe concimato lavorato con aratro Ansaldo	con scerbature e sarchiature con scerbature, sarchiature e rincalzatura	12,99 13,62	0,63	116,55	mano d'opera in più giornate tre a L. 8 = L. 24	92,55

3° *Esperienza*:

Scopo: confronto fra la semina a spaglio e quella a righe distanti cm. 35, in un campo di grano, lavorato con perticara e non concimato.

Risultati:

con semina a spaglio, impiegando Kg. 135 di seme per ettaro . . . . grano q.li 6,27 per ettaro
con semina a righe, impiegando Kg. 97 di seme per ettaro . . . . » » 8,45 »

4° *Esperienza*:

Scopo: confronto fra i risultati delle due lavorazioni in un campo a semina a righe distanti cm. 35 e concimato con q.li 5 di perfosfato e q.li 1,20 di solfato ammonico per ettaro.

Risultati:

con lavorazione di perticara . . . grano q.li 12,10 per ettaro
con lavorazione di aratro Ansaldo . » » 12,97 »

5ª *Esperienza*:

Scopo: confronto fra i risultati di un campo a grano, concimato come sopra, lavorato con aratro Ansaldo voltaorecchio, ad una metà del quale si sono eseguite a tempo la scerbatura e la sarchiatura, ed all'altra metà, oltre dette due pratiche, una accurata rincalzatura.

Risultati:

con scerbatura e rincalzatura grano q.li 12,99 per ettaro
con scerbatura, sarchiatura e rincalzatura » » 13,62 »

Il prospetto (pag. 233), oltre ai dati riguardanti i risultati ottenuti nelle cinque prove fatte, contiene i valori economici di detti risultati e quindi la dimostrazione evidente della convenienza di coltivare bene il frumento.

Il prezzo di un quintale di grano è stato all'epoca del raccolto 1925 di lire 185.

CONSIDERAZIONI.

1° La lavorazione razionale del terreno eseguita con aratro Ansaldo voltaorecchio n. 5, ha dato risultati sempre superiori a quelli ottenuti, a parità di condizioni di cultura e di ambiente, con i soliti e mal fatti lavori di perticara.

Nella prima esperienza la lavorazione profonda e completa, ha messo a disposizione delle radici del frumento, un terreno migliore,

come sofficità, freschezza, ecc., e quindi una maggiore e migliore disponibilità di sostanze nutritive.

Nella seconda esperienza, l'aratro Ansaldo, oltre a determinare detti benefici effetti, ha contribuito di più a fare aumentare la produzione, per aver incorporato i concimi nel terreno.

Nel quarto esperimento, i risultati ottenuti confermano ancora una volta la convenienza tecnica ed economica dell'uso di un buon aratro di ferro.

2° La semina a righe distanti cm. 35 ha dato un utile per ettaro di lire 367,30, utile questo inferiore al vero, se si tiene presente che detto supero di produzione si è ottenuto con un risparmio di seme per ettaro di Kg. 38.

La semina a righe è pratica utilissima, che può darci un aumento di produzione sia attraverso la migliore cultura del grano, sia col risparmio sensibile di seme.

Il calcolo è facile e sicuro nel secondo caso, poichè non si può dire, come nel primo, che tutto dipende dalle condizioni di clima.

Difatti nella nostra provincia si coltivano in media all'anno circa 81.600 ettari di terreno a grano.

Per la semina a spaglio di detta estensione di terra occorrono q.li 1,20 (quantitativo medio di seme per ettaro) × 81.600 = q.li 97.920.

Per la semina a righe il quantitativo di seme si ridurrebbe a q.li 0,95 (media di seme per ettaro) × 81.600 = q.li 77.520.

La differenza di q.li 20.400 di grano così risparmiati, potrebbe ogni anno destinarsi al consumo nazionale.

3° Le cure culturali, come la scerbatura, la sarchiatura e la rincalzatura specialmente, determinano un sensibile aumento di produzione.

CONCLUSIONE.

Il grano vuol essere ben coltivato: ottimi lavori del terreno - razionale concimazione - seme scelto - semina a righe - cure culturali accurate.

L'esperimentazione pratica ha pienamente dimostrato che così facendo si può raddoppiare la nostra produzione granaria (1).

Cattedra d'agric. di S. Angelo Lombardi - Gennaio 1926.

Dottor ARMANDO VALENTE.

(1) Questo lo predica il « Coltivatore » da molti lustri. Ora non vi dovrebbero più esser dubbî. Il Dr. Valente ci conferma i bei risultati anche per regioni alte 800 m. sul mare. T. P.

La coltura del frumento nel Vercellese

NB. - Questo interessante articolo esce, senza nostra colpa, un po' in ritardo.

Onorevole Prof. Tito Poggi,

I suoi affezionati lettori attendevano di essere *annoiati!* da un'ennesima Sua tiritera sul grano e invece nell'ultimo numero del *Coltivatore* Ella parla di *peronospora*. A proposito della quale essi fanno a Lei e al Redattore-Capo gli auguri caldi di pronta guarigione (1).

Non inorridisca dunque se mi sente dire che Lei non ha ancora seccato abbastanza l'umanità sofferente con i nuovi sistemi di granicoltura, prova ne sia che ben pochi agricoltori sono persuasi che la sarchiatura e la rincalzatura al frumento si possono fare anche colla semina del trifoglio. Lasciamo da parte le sarchiature pre-invernali, delle quali ha parlato con competenza il prof. Zannoni nel riuscitissimo Congresso regionale dei tecnici agricoli tenuto a Torino il 28 febbraio scorso. Ma possiamo dire in tutte le forme — magari urlando come ossessi — che è possibile in febbraio e marzo sarchiare e rincalzare e contemporaneamente seminare il trifoglio; come Lei ha scritto in maniera incisiva nel n. 3 del *Coltivatore* (2). Devo aggiungere che da parte mia — attenendomi alle norme da Lei dettate — ho di già operato e non ho incontrato nessuna difficoltà; ho soltanto posposto lo spandimento dei concimi complementari per ragioni specifiche di ambiente. Ed ho proceduto nel modo seguente: 1° Sarchiatura rincalzando; 2° Semina della mia miscela di trifoglio violetto, spadone e ladino e semina del loietto; 3° Spandimento dei concimi complementari (perfosfato, cloruro potassico e nitrato di soda, destinati più che altro alla riuscita del prato artificiale); 4° Rastrellatura in lungo; 5° Rullatura (3).

Il lavoro della sarchiatura rincalzando e della rastrellatura ha richiesto undici opere di donna per ettaro, ha importato cioè la spesa di lire 121. Ora io ritengo che tale spesa sarà compensata ad usura dal buon attecchimento delle semenzine ed il vantaggio che ne avrà il frumento sarà tutto di soprappiù.

---

(1) Grazie. Andiamo meglio tutti e due. Ma la batosta non fu lieve... T. P.

(2) E anche prima. E così anche nel mio libercolo: « L'Italia può e deve produrre il suo pane ». T. P.

(3) Bene, anzi benissimo! T. P.

Alcuni agricoltori non vogliono fare la rincalzatura perchè lascia le ondulazioni: ebbene io affermo che anche questa è una meschina fissazione. Le lievi ondulazioni — che del resto non costituirebbero un serio inciampo nella falciatura del prato come si vorrebbe gabellare — coll'uso del rullo scompaiono quasi del tutto (1).

Giacchè mi ha concessa la parola mi consenta, signor Direttore, di dire due parole riguardo a un mio modesto esperimento sul trapianto del grano. Sin'ora le previsioni mie e degli instancabili nostri cattedralisti professori Tognato e Fanciulli, sono decisamente favorevoli: e posso assicurare che il frumento trapiantato si presenta più robusto e più promettente in confronto ai grani seminati a macchina a righe ordinarie e a righe abbinate. Il *Varrone* — la varietà che ho trapiantato — è fra i più produttivi del nostro ambiente risicolo, ma come è noto presenta poca resistenza alla *ruggine*. Ebbene se la *ruggine* non mi farà ricredere, come spero, l'anno venturo coltiverò quasi tutto il mio grano a trapianto (2).

La coltura del riso — per quanto coltura di gran reddito — ha finito col mettere gli agricoltori vercellesi in uno stato di schiavitù. Il granturco è quasi scomparso e il frumento tende a volatilizzarsi. Solo i nuovi sistemi di granicoltura — e primo fra tutti il trapianto — lo possono da noi rimettere in onore.

Il grano sarà in grado di sostenere la lotta contro l'invadenza soffocante del riso, quando la sua produzione potrà portarsi ai trenta quintali per ettaro — ciò che è cosa non tanto facile perchè nella nostra azienda risicola il grano — che normalmente si semina in novembre — bisogna che si contenti delle briciole fredde e poco ospitali lasciate dal riso.

Con ossequî

Dev.mo

Dott. Lojacono Antonio.

Proprietario - Agricoltore

(1) E finiscono di andarsene con un'erpicatura trasversa che si può fare più tardi. T. P.

(2) E noi plaudiremo. T. P.

Leone Maury

Un grande benemerito dell'agricoltura Meridionale

Stefano Leone Maury di Morancez, dopo aver seguìto i corsi della Scuola superiore di agricoltura di Grignon e compiuta la preparazione pratica, come scuola di applicazione, in una delle grandi *Fermes-modèles* di Francia, assunse, nell'anno 1853, il Vicariato generale in Italia dei possedimenti di S. A. S. la Duchessa di Montmorency-Laval.

La Duchessa di Montmorency era da un trentennio erede della maggior parte dei feudi dell'antica contea di S. Giovanni in territorio di Cerignola (Capitanata) del Ducato di Bisaccia (Avellino) e della Signoria di Valminiers (Piemonte), pervenuti a lei da suo zio, S. A. S. il Principe Casimiro, conte di Egmont e di Clèves, duca di Gueldria.

Oltre al Vicariato dei Montmorency, in Italia, Leone Maury assumeva la partecipazione con i duchi di La Rochefoucauld, futuri eredi della Duchessa di Montmorency-Laval, loro ava materna, nell'*exploitation* dei beni Egmont pervenuti ad essa in Italia.

Un progetto sommario di ciò che poteva farsi per il miglioramento dei possedimenti nell'Agro di Cerignola dell'estensione di 4700 ettari, e di ha. 260 nei limitrofi territorî di Canosa e Ortanova, era stato redatto, 25 anni prima, da Simone Andrea Maury di Morancez, padre di Leone, allorchè, in qualità di Vicario generale dei Montmorency-Laval, procedeva alla divisione della eredità Egmont e prendeva possesso dei beni Montmorency in Italia, in Baviera e in Francia.

Gli altri feudi della ingente successione Egmont passarono, in Spagna, in Sicilia e parte anche in Puglia, alla illustre Casa Egmont Fuentés, di Spagna, e quelli delle Fiandre e del Lombardo Veneto ai Principi d'Aremberg.

Le tenute nell'Agro di Cerignola si suddividevano allora in tre masserie da campo (dette di *portata*, secondo il gergo del Tavoliere):

1° — *Le Torri*, ha. 748 di cui ha. 245, pascoli perenni per uso degli animali adibiti al lavoro delle terre stesse.

2° — *Quarto Ducale*, ha. 1120, di cui ha. 340 adibiti a pascolo.

3° — *San Cassinello* e *Colapatella*, ha. 720, di cui ha. 240 adibiti a pascolo.

La restante superficie di ha. 2150, assieme alle praterie in monta-

gna del feudo di Bisaccia, di ha. 455, era riservata per l'allevamento di tre razze di animali; e cioè di un gregge di 6.000 capi, ricoverato durante l'inverno nella tenuta denominata *Montarsente*; una razza di 500 cavalle a pascolo libero nella tenuta denominata *la Giumentereccia*; e 500 capi di vacche e di bufali, che pascolavano nelle tenute denominate *Vacchereccia* e *Bufaloria*.

***

Il disegno riesaminato e perfezionato da Leone Maury fu il seguente: « Fare l'inventario, con esame il più preciso possibile della loro natura e qualità, del suolo e del sottosuolo dei terreni già destinati alla coltura da secoli; collegare gli appezzamenti con il centro delle Masserie ove trovansi i pozzi, le poche abitazioni del personale e i magazzini, con comode strade a fondo solido, allacciandoli, con vie rotabili, all'unica via che univa Cerignola a Foggia e Barletta, centri allora del commercio delle derrate agrarie; conservare, con migliorarne l'avvicendamento e perfezionando i lavori, la cerealicoltura nelle terre più profonde e ubertose, di quelle tre estese Masserie; rinunziare alla detta coltura nelle terre esauste aventi uno strato arabile minimo sovrapposto alla pietra-crosta calcarea; destinare queste superficie inferiori alla coltura arborea ed arbustiva (ulivi, mandorli, fichi, vigneti); introdurre, oltre la fava, già in uso, le leguminose foraggere (medica, lupinella, veccia) come base di rinnovo; custodire nelle stalle i numerosi animali da lavoro, nutrirli non solo con l'avena durante i lavori, ma con forti razioni di fieno; creare numerose stalle, nelle quali lettiere permanenti di strame e di paglia, assicurassero riposo confortante alle bestie e produzione di stallatico ». Furono cresciuti i dormitori per il personale avventizio; furono costruite case per i dirigenti l'azienda, per gli operai fissi e le loro famiglie; furono concessi terreni per orti, e si diede il diritto di allevamento di pollame e suini, a coloro che rimanevano nelle tenute. Leone Maury incoraggiò il personale e, per ottenere buon rendimento, concesse una partecipazione ai beneficî delle aziende, al personale dirigente ed a quello che assumeva l'obbligo di risiedere in campagna a portata dei lavori, rinunziando a vivere nei lontani paesi.

***

Sulle proprietà descritte, non vi erano importanti zone di infezione malarica, all'infuori di un piccolo bassafondo nella proprietà

Quarto che raccoglieva acque piovane stagnanti: esso fu subito sistemato mercè un canale che immise le acque in un colatore centrale, denominato *marrana*. Una zona malarica notevole era nella tenuta delle Torri, in una grande conca denominata le *Fosse*; Leone Maury impiantò nella conca, di oltre 60 ettari, un regolare sistema di fognatura coperta, in virtù della quale le acque, nella stagione piovosa, defluivano in un collettore detto *dei Pezzenti*, che sfociava nella valle dell'Ofanto.

I piccoli centri malarici che si stendevano lungo il corso dell'Ofanto, che in gergo sono chiamati *riconi*, vennero bonificati, con l'impianto di una fitta selva fluviale e con la costruzione di numerosi pennelli di pali battuti, intrecciati con vimini e con grossi sassi a ridosso. Queste opere, rallentando e fermando il corso delle acque in piena, rapidamente procurarono la colmata di tutte le zone corrose dalle correnti del grosso fiume torrentizio. La viabilità fu sistemata con regolare inghiaiatura a fondo solido, e una prima rete di 40 chilometri di strade rotabili permise di raggiungere con trasporti sicuri in ogni tempo la Regia strada delle Puglie, unica via in quel tempo che traversasse il Tavoliere.

***

Per quanto rifletteva i tre principali allevamenti, Leone Maury decise: « l'immediata introduzione del cavallo stallone « Percheron-postier » per migliorare l'allevamento equino; la cessazione del faticoso lavoro estivo delle cavalle che trebbiavano il grano e gli altri cereali pestandoli al trotto; il ricovero degli animali stessi in grandi capannoni durante l'inverno e la loro permanenza durante l'estate a Bisaccia nelle praterie di montagna ».

Diventò così più sana e robusta e pregiata la nuova razza equina.

Per l'allevamento vaccino, con la selezione nella razza delle belle vacche pugliesi a pelo bianco, che procuravano la grande statura, e con l'introduzione del forte toro delle Calabrie, si resero più quadrati e vigorosi gli allievi.

Anche la stabulazione semi permanente delle vacche e l'alimentazione non solo con l'ottimo pascolo delle praterie della Valle Ofantina, ma con l'aggiunta dei foraggi freschi e secchi, del mais gigante, del sorgo, della barbabietola alimentare e delle rape, eccrebbero la produzione della carne e del latte. Si ebbe inoltre produzione di concime abbondante.

Per la razza ovina, giovò notevolmente la creazione di vasti ricoveri per gli armenti durante la notte. La razza già di Merinos fini, fu rinsanguata con nuovi montoni forniti dal gregge della tenuta reale di Tressanti, i quali alla loro volta traevano origine da ottimi Merinos di Spagna e dalla razza imperiale di Rambouillet.

In conformità del suesposto programma, sottraendoli alla cultura cereale di scarso rendimento, furono impiantati 390 ettari di vigneti, con uliveti, mandorleti e ficheti nei primi quattro anni 1854-57. Il materiale di scavo, pietre grosse e minute, fu, durante la stagione morta, trasportato lungo i tratturi. Numerosi operai avventizî dell'azienda, durante i mesi di disoccupazione dell'inverno, iniziarono la costruzione della rete stradale privata.

Ma la intensificazione verace razionale della coltura cerealicola avvenne solo dopo l'Esposizione di Parigi dell'anno 1855.

***

Leone Maury riportò, dopo una lunga dimora nella capitale francese ove aveva conosciuto eminenti agronomi di Europa e d'America, quattro apparecchi trebbianti, mossi da congegni a cavalli, che il popolo pugliese intitolò «i Diavoletti», stupito di vedere in brevi ore trebbiata una ingente quantità di cereali. Riportò 12 mietitrici Mac-Cormick (non ancora legatrici) falciatrici Croskill, estirpatori, erpici Valcour e Howard, estirpatori Coleman, seminatori Hornsby, falciatrici Peltier e Wood, coprisemi e numerosi tipi di aratri, dal Dombasle al Brabante, agli aratri Aquila americani più leggeri; e impiantò in Cerignola un opificio per la riparazione e rafforzamento di quel macchinario, reso necessario dalla resistenza delle terre nere forti della Valle Ofantina, a capo del quale fu un tecnico esperto il sig. Carlo Ferlat. Le arature profonde con aratro in ferro e con tiro di due o tre paia di buoi, furono la ragione prima del successo. Ma occorse lottare contro le consuetudini locali, e Leone Maury, in questa lotta, ebbe a collaboratore per la messa in opera del nuovo materiale agricolo, sparso in così vasto territorio, un giovane e valente alunno di Mettray, il sig. Ernesto Veauvy, che completava con i fratelli Mandara, il Borrelli e Campanile, l'ottimo stato maggiore agricolo della grande azienda.

Dal 1856 al 1860, benchè i primi impianti di 390 ettari a vigna e olivi (Forcone - S. Cassaniello) non fossero in produzione, il risultato ottenuto fu più che il raddoppiamento della rendita della proprietà,

la quale potè sopportare le notevoli spese dei nuovi impianti (case coloniche, strade, vigne, uliveti, acquisto di materiale ecc.) senza bisogno di ricorrere ad anticipazioni della Cassa centrale della Casa Montmorency, nè a prestiti di alcun genere.

***

Nel periodo dal 1860 al 1864, Leone Maury continuò nella sua opera di perfezionamento, ma non tentò alcuna nuova grandiosa opera di trasformazione. La rivoluzione politica, il tardivo assetto di polizia e di amministrazione nell'antico Reame meridionale, ma più di tutto le condizioni del territorio di Cerignola, attiguo da un lato alla Basilicata e dall'altro ai monti del Gargano, periodicamente infestato da incursioni di numerose bande brigantesche, le quali, spargendo il terrore, erano cagione di smarrimento e di indisciplina. obbligarono a rallentare e sospendere le ardite e provvide riforme.

Crocco, Ninco Nanco, Pagliaccelli, Caruso, sono nomi che ricordano triste epoca. Occorre la necessaria e durissima legge Pica e l'azione lunga e inflessibile del generale Pallavicino di Priola per reprimere il brigantaggio.

Leone Maury dovette difendere contro il brigantaggio anche l'opera già compiuta. Egli aveva bisogno di visitare quasi giornalmente le tenute, perchè l'occhio suo vigile ed esperto potesse valutare l'andamento dei servizi e delle colture e controllare l'esecuzione dei suoi ordini.

Con l'autorizzazione delle autorità politiche e militari, egli creò una squadriglia di venticinque uomini a cavallo bene scelti, armati di armi moderne, equipaggiati a foggia militare, i quali, in unione ai guardiani fissi delle tenute, affrontavano le bande brigantesche. sole o in concorso con la forza pubblica, per salvare le aziende e gli allevamenti dalle scorrerie e dalle rapine. Triste epoca in cui dalle alte terrazze del castello di Cerignola una scolta di notte e di giorno spiava l'orizzonte, nella stagione delle messi, per dare l'allarme sui minacciati incendi, che le bande annunziavano con lettere minatorie.

***

La libertà del commercio del nuovo Regno d'Italia apriva un nuovo orizzonte all'agricoltura meridionale. Occorreva prepararsi a crea-

re prodotti di esportazione, poichè varie linee ferroviarie congiungevano le Puglie all'Italia centrale e superiore. Gli emporî di Barletta, Bari e Brindisi, mercè gli approdi numerosi nei porti meglio sistemati, davano lo sbocco a nuovi mercati adriatici e mediterranei.

La legge 1865 (abolizione del Tavoliere di Puglia e del vincolo dei prati naturali destinati alla pastorizia nomade) consentiva di mettere in valore e in maggior efficienza i 2.190 ettari di terreno a pascolo che la legge del Tavoliere vincolava all'obbligatorio allevamento pecorino.

Vaste zone di terre vergini distese lungo il fiume Ofanto nell'ampia vallata del suo basso corso attendevano di essere fecondate: esse erano pronte ad una sicura e razionale coltura, dappoichè, come è stato detto, nel dodicennio precedente, per difendere quelle plaghe dalle inondazioni, Leone Maury aveva impiantato lungo le sponde del fiume e nei suoi arenili una stretta, ma fitta selva fluviale di oltre sessanta ettari, la quale era in piena vegetazione, difendeva la pianura lungo il fiume e impediva il disalveamento delle acque nelle grandi piene.

Una contrarietà invece derivava dal fatto che nell'anno 1865 e seguenti i possessori del Tavoliere furono obbligati ad estinguere, riscattandolo dallo Stato, l'antico canone perpetuo dovuto al Tavoliere. All'Amministrazione del Feudo di Cerignola toccava versare la cospicua somma di circa 100 mila ducati (oltre 400 mila lire). Il programma da tecnico-agricolo diventava tecnico finanziario, e Leone Maury lo affrontò con risolutezza, ma con prudenza.

Il problema tecnico agricolo di quella che chiameremo la seconda fase della trasformazione del Tavoliere, consisteva sempre nell'eliminare dalla coltura cerealicola tutte le terre esauste poco profonde e con sottosuolo sassoso e nel concentrare la coltivazione cerealicola sulle terre profonde.

Leone Maury battè moneta e pagò il canone del Tavoliere, riducendo al minimo necessario l'allevamento ovino, equino, vaccino: concesse 500 ettari di terreno delle tenute di Quarto — Colapatella — S. Cassaniello, a 500 famiglie dei comuni di Barletta, S. Ferdinando di Puglia e Trinitapoli per l'impianto di vigne associate all'ulivo: altri 200 ettari distaccò dalla tenuta Torri e li concesse a coloni con franchigia di due o tre anni e il canone era dovuto per ventisei o ventisette anni. Altri 100 ettari della tenuta Ficora furono concessi ugualmente a piantatori di viti e di ulivi.

***

Ridotte per estensione le antiche massarie cerealicole e spezzate in due o tre poderi più piccoli, esse furono concesse in affitto novennale, ben garentito, a buoni agricoltori locali. Ma a sua volta Leone Maury mise a coltura di cereali, dissodandole, le terre vergini di gran parte dei 2190 ettari delle tenute erbifere: Casalini — Montarsente — Vaccareccia — Giumentereccia, creando così altre quattro grandi fattorie (nelle quali costruì locali nuovi e trasformò e adattò i vecchi) della media estensione di 400 ettari l'una (tipo di fattoria conveniente per le Puglie, quando si voglia fare un'agricoltura con poderoso macchinario e con utilizzazione di forza motrice a vapore). In queste tenute egli riversò il suo vecchio e provetto personale delle antiche massarie date in fitto, e l'ingente capitale in macchine e animali del quale erano dotate.

Il risultato fu pari ai calcoli e alla speranza. La guerra del 1870 produsse un notevole aumento nel valore dei prodotti agrarî e le nuove terre vergini, razionalmente coltivate, dettero abbondanti prodotti. In quegli anni, la rendita del vecchio feudo salì spesso al decuplo di quella di prima del 1853 che era stata di 16 mila ducati (68 mila lire). Essa permise di coprire le notevoli spese di dissodamento e di costruzione di vasti locali per massarie; e si potè allargare la rete stradale, percorsa non più soltanto dagli armenti trasmigranti, ma da un numero considerevole di carri da lavoro pesanti su ruote.

Terre nuove accuratamente coltivate, assai meglio di quello che non lo fossero le vaste zone del Far West americano, diedero raccolti di frumento, specie di grano duro, di qualità superiore e con resa che fu spesso di 20 a 25 quintali per ettaro.

(Continua). IL COLTIVATORE.

Libri nuovi

Prof. G. ESMENARD — (*Commissione Provinciale di propaganda granaria di Arezzo*) — ***La battaglia del grano.*** — **Soc. tip. aretina 1926.**

E' un bel riassunto dei Corsi di granicoltura svolti dai Laureati e Diplomati in agraria in tutti i centri granarî della provincia di Arezzo, sotto la direzione della Cattedra ambulante di agricoltura, di cui è titolare il bravissimo Esmenard. Così, così, si doveva fare in ogni provincia, utilizzando e mobilizzando tutte le buone forze disponibili; e raccogliendo poi in un volumetto come que-

sto, tecnicamente esatto e limpidamente scritto, le norme della buona tecnica granaria bene adatta al luogo.

Venanzio Manvilli — *Le ordinarie formule di concimazione vanno rivedute?* (*A proposito delle concimazioni potassiche a forti dosi*). Bologna - N. Zanichelli editore.

Studioso e valente, il prof. Manvilli ha sempre approfondito molto e bene questi bei problemi di economia rurale. Anche a questo, ben chiarito dal titolo dell'opuscolo, il lavoro del Manvilli reca notevole contributo di elementi nuovi e di considerazioni felici. Se ne conclude che bisogna sperimentare ancora: ma anche che, intanto, le vecchie ordinarie formule di concimazione possono e debbono rivedersi e, in generale, aumentarsi. Su di che (ed anche sulle concimazioni potassiche) siamo più che daccordo. Congratulazioni all'Autore.

Dr. Giacomo Dell'Orto e Ing. G. Vajarello — *Ricostruzione viticola in Sicilia.* — Firenze - Stab. tip. E. Ariani, 1926.

Il Dr. Dell'Orto è il benemerito Presidente del Consorzio antifillosserico di Marsala: l'ing. Vajarello ne è il Direttore. Entrambi hanno qui esposto idee precise sul problema viticolo in Sicilia. E poichè sono idee nate da lunga esperienza e da constatazione di fatti, non si può che approvarle e plaudire agli A.; ed esortare i viticultori siciliani a seguirle.

Primo Consorzio agrario cooperativo di Piacenza — *Cenni storici e dati statistici* - MCM - MCMXXV. — Stabil. tipog. piacentino - Piacenza.

Pubblicazione di lusso. Ma il soggetto ne è ben degno. Che meraviglia questo venticinquennio d'opera agraria cooperativa! Bisogna scorrere queste pagine, vedere i bei diagrammi, leggere le cifre, ammirare le fotoincisioni... e poi dire *bravi!* con tutta l'anima, agli agricoltori piacentini consorziati, ai fondatori, al Presidente Comm. Anguissola, e al bravissimo Alfonso Poggi, Cavaliere del Lavoro, direttore del Consorzio; non dimenticando l'ottimo e chiarissimo amico F. Zago che, in oltre un ventennio di utilissima sua opera agraria in quella provincia, tanto contribuì anche alla floridezza del Consorzio. T. P.

Briciole

Un altro quasi-delitto... agrario che dovrebbe cadere sotto la sanzione della legge!

La teoria dei quasi-delitti... agrari da noi prospettata prende piede.

Abbiamo visto con piacere ben accolta l'idea delle concimaje obbligatorie. Ed ora è la volta del grano.

Vi sono ad esempio interi paesi, anzi provincie, dove non si usa zappettare il frumento!

Un contadino cui consigliavamo zappare il frumento — alquanto tisico e rado — dopo lo spargimento del solfato ammonico ci rispondeva secco così:

— Ma noi non usiamo zappettare il frumento!

Figuriamoci a parlargli poi di rincalzatura!

Ora — domandiamo — non sarebbe il caso che venissero imposte certe pratiche agrarie d'indiscutibile utilità privata e pubblica?

♣

Il terno a lotto di Mastro Matteo.

Mastro Matteo — così lo chiamavano — era un contadino molto pregiudizioso.

Un giorno si presentò al suo padrone dicendogli: ho sognato mio babbo.

— Ebbene!

— Fatemi il piacere di consultare il libro dei sogni: voglio tentare la fortuna.

Il padrone l'accontentò e trovò tre numeri: 6, 13, 30. Mastro Matteo se ne andò contento e giocò forte; ma dei tre numeri non ne uscì neppure uno!

Intanto il padrone che fece?

Andò nel campo di medica di Mastro Matteo e vi disegnò col perfosfato i tre numeri grandi oltre l'altezza di un uomo. Dopo qualche tempo il contadino tornò e disse:

— Ah quei tre numeri forse non sono stati trovati bene!

— Ma se sono usciti tutti e tre!

— Come?

— Guardate, e lo condusse nel campo di medica ove si distinguevano a colpo d'occhio i tre numeri!

Mastro Matteo restò allibito.

E il padrone riprese: se il denaro giocato al lotto l'avessi impiegato nell'acquisto del concime avresti vinto sicuramente.

♣

Cose utili anzi necessarie a sapersi.

Eccone un'altra. Con recente disposizione il Ministero delle Finanze ha autorizzato le agenzie delle imposte a ricevere le domande di quei proprietari-agricoltori che chiedono la revisione ovverosia l'aggiornamento delle colture agli effetti dell'imposta fondiaria.

Chi si sente aggravato pagando per una coltura scomparsa o sostituita e di minor reddito — per esempio pascolo invece di vigneto — può fare domanda in carta libera alla sua agenzia fornendo tutte le indicazioni perchè essa possa dietro controllo rettificare la relativa imposta. Ne prendano nota gli interessati.

♣

Il Marzo decide del raccolto del frumento.

Ecco marzo che decide del raccolto del grano.

Chi entro **questo mese in giornate** belle ed asciutte lavora — e non una volta soltanto — il suo campo a frumento, chi prima di lavorarlo lo concima con perfosfato, calciocianamide o solfato ammonico, non risentirà — o risentirà molto meno — i danni delle avversità dei mesi di maggio e giugno.

Il grano è vero, si forma allora, ma si prepara oggi. Dunque all'erta! Ogni ritardo è un errore che si sconta amaramente!

♣

Un antico sistema che va abbandonandosi.

Era quello di pattuire tanto per pianta la potatura degli olivi, peggio ancora di lasciare la frasca a beneficio del potatore!

Con questo sistema, che celava una falsa economia, l'*olivicidio* era all'ordine del giorno!

Meno male che i proprietari di oliveti l'hanno compreso; onde il sistema va perdendo terreno. In breve non sarà che un brutto ricordo.

C. M.

♣

Al telefono.

— *Le mie piante da frutta tendono a vegetare sempre più in alto, mi scappano.*

— Le fermi.

— *Come fare?*

— Molto semplicemente, cimando subito tutti i rami.

— *Ma si perderanno così parecchie gemme a frutto?!*

— Non importa, se ne produrranno altre inferiormente che daranno migliori frutti perchè questi saranno più facilmente e più copiosamente nutriti.

Rivista della stampa italiana ed estera

Esperimenti di produzione e uso di un latte artificiale in Danimarca.

Da qualche tempo si stanno compiendo in Danimarca degli studi e degli esperimenti per la produzione di un latte artificiale. Questo nuovo prodotto, che dovrebbe più propriamente chiamarsi « latte rigenerato » verrebbe ottenuto emulsionando nel latte scremato delle sostanze grasse meno costose di quelle contenute nel latte intero, che vengono destinate alla produzione del burro.

La fabbricazione di questo latte, grazie al centrifugo « Danolac » di invenzione danese, non presenta più alcuna difficoltà dal punto di vista tecnico.

Secondo quanto un noto scienziato danese ha recentemente riferito nel periodico agrario « Ugeskrift for Landmend » e che è stato riportato da altri giornali. i risultati sarebbero soddisfacenti.

Il prodotto dovrebbe essere sopratutto adibito all'alimentazione del bestiame giovane, in modo da poter così destinare alla produzione del burro e del formaggio una maggiore quantità di latte animale.

Dagli esperimenti eseguiti sopra dei vitellini sarebbe stato constatato che il valore nutritivo del latte artificiale è identico a quello del vero, corrispondendo in ambedue i casi a 10 Kg. di latte un aumento organico di 1 Kg. nell'animale; poichè il costo del latte artificiale è del 50% al disotto del costo del latte vero, ne risulta che il Kg. di carne ottenuto con latte artificiale costa la metà di quello ottenuto con l'altro, e cioè Kr. 0,97 invece di Kr. 1,64.

L'utile che l'agricoltura potrà trarre da questo nuovo prodotto sarebbe quindi grandissimo; si pensa infatti che sarebbe possibile allevare ed ingrassare per carne da macello di prima qualità 150-200 mila vitellini che ora devono essere macellati poco dopo nati. non rendendo così che carne di scarsissima qualità. Anche nell'allevamento dei suini l'uso del latte artificiale avrebbe dato buoni risultati, essendo stata constatata la sua grande efficacia sia nello sviluppo degli animali sani che in quelli deboli o rachitici.

Gli agricoltori danesi che, com'è noto. sono sempre pronti a sperimentare ed accogliere i suggerimenti della scienza. si interessano

vivamente della cosa; esistono già più di 15 impianti per la produzione di questo « latte di margarina », il cui uso sta guadagnando terreno ed i cui risultati già forse fra un anno potranno essere giudicati con sicurezza.

(dal *Notiziario Chimico-industriale*).

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.

Il decreto ministeriale 27 febbraio 1926 concernente l'applicazione delle tariffe dei contributi per l'anno 1926 dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura stabilisce fra l'altro:

« Nel gruppo I, la tabella « tariffe per estensione di colture » (articolo 7, decreto-legge 23 agosto 1917; articolo 1, legge 24 marzo 1921, modificato dal decreto-legge 11 febbraio 1923, ed articolo 18, lettera *A* del regolamento 24 novembre 1918) è applicabile alle provincie di Massa Carrara e di Torino per le proprietà iscritte nei valori delle imposte sui terreni per un estimo superiore e lire 500. Le tariffe per la provincia di Torino sono applicate nella seguente misura: 1° terreni seminativi alberati, seminativi irrigui, vigneti, frutteti, orti, giardini, 3 %; 2° seminativi semplici, prati alberati irrigui, prati alberati, prati irrigui, campi, 1,57; 3° prati semplici, 0,40; 4° boschi cedui, boschi misti, boschi di alto fusto, 0,20; 5° pascoli incolti e produttivi, 0,04. Il saggio della voce 5 si applica anche ai terreni occupati dalle ferrovie e tramvie.

« Il gruppo II contiene le tariffe per l'imposta, applicabili alle proprietà iscritte nel ruolo delle imposte dei terreni con estimo inferiore od uguale a 500 lire, nelle provincie di Massa Carrara e di Torino ed in tutte le altre località delle altre provincie. In esso sono così stabiliti i saggi di contributo al netto dell'aggio esattoriale, riferiti a cento di estimo o rendita imponibile equivalente nei risultati al saggio, riferito a 100 lire di imposta. Per la provincia di Alessandria, 1,49; per la provincia di Cuneo, 1,66; per la provincia di Novara, 1,36; per la provincia di Torino, 1,72. Ecco poi i saggi medi di contributo riferiti ad un ettaro di terreno, al netto dell'aggio esattoriale, applicabili ai lavori di coltivazione degli orti e giardini o lavori di qualsiasi specie, compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte od in tutto l'imposta sui terreni; provincia di Alessandria 1,36; Cuneo 0,84; Novara 0,96; Torino 0,75. Il massimo di contributo per ettaro della provincia di Alessandria è di L. 5; Cuneo 5; Novara 3 e Torino 3.

Integrazione delle provvidenze per la propaganda granaria.

(Regio decreto-legge, 3 gennaio 1926, n. 30).

Art. 1. — I capitoli 161-*quater*, 161-*novies* e 161-*decies* della parte straordinaria della stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale e per l'esercizio finanziario 1925-26, sono portati, rispettivamente agli stanziamenti seguenti:

al cap. 161-*quater*	L. 3.000.000
al cap. 161-*novies*	» 2.000.000
al cap. 161-*decies*	» 2.000.000

i quali stanziamenti si ripeteranno annualmente per altri cinque esercizi finanziari consecutivi a far tempo dell'esercizio 1926-27.

Art. 2. — In apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale è stanziata, per cinque esercizi consecutivi, a far tempo dall'esercizio 1925-26, la somma annua di L. 1.000.000 per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propaganda tecnica ed agraria e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa.

Le pubblicazioni predette debbono essere adatte al grado di istruzione delle classi agrarie di modesta cultura.

La erogazione delle somme suddette verrà fatta, udito il parere del Comitato del grano, con decreti del Ministero per l'Economia nazionale, di concerto col Ministero per l'Interno, previ atti di sottommissione degli imprenditori delle pubblicazioni.

Art. 3. — Sul capitolo 51 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale per l'esecizio 1925-26, e per gli esercizi seguenti, è iscritta la somma di L. 500.000.

La dizione del capitolo stesso è modificata come segue:

« Contributi e sussidi a favore di Enti ed associazioni, con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda, e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria ».

La erogazione delle somme suddette verrà fatta, udito il parere del Comitato del grano, con decreti del Ministro per l'Economia nazionale, di concerto col Ministro per l'Interno, previ atti di sottommissione degli imprenditori della propaganda.

Art. 4. — Alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, prevista dall'art. 5 del R. decreto-legge 9 luglio 1925, n. 1313, sono chiamati a contribuire anche gli Enti di carattere nazionale sotto elencati sia con azione propria, sia in collaborazione con Enti locali.

A tal fine sono ad essi assegnati, a carico del capitolo 161-*quater* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio 1925-1926, i contributi statali, per ciascuno indicati:

alla Federazione italiana tecnici agricoli, L. 100.000;
alla Federazione italiana sindacati agricoltori, L. 100.000;
alla Federazione italiana lavoratori agricoli, L. 100.000;
all'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane, L. 150.000.
alla Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, L. 150.000.

Il presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Apprendiamo con infinito dolore la morte della Signora

CARLOTTA STRAMPELLI

consorte dell'illustre prof. Nazareno. Nessuna parola può valere di conforto in tanta sventura. Noi diciamo soltanto all'amico illustre: « Il tuo dolore è nostro ».

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

Proroga di concorso. — Con decreto del Ministero per l'Economia, in via di pubblicazione, l'inizio del *concorso internazionale fra costruttori di apparecchi e macchine atte all'impianto e coltivazione dei vigneti* è stato prorogato al 15 ottobre 1926 e dovrà essere espletato entro il 15 dicembre 1926. Di conseguenza, il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione è stato prorogato al 31 agosto 1926, e il termine utile per la presentazione di macchine, congegni o ottrezzi vari, al 30 settembre 1926. Fra gli apparecchi e macchine in concorso vanno comprese anche le trattrici speciali, atte alla coltivazione dei vigneti. Si è data facoltà alla Commissione giudicatrice di concedere ai concorrenti italiani o stranieri, che ritenessero più meritevoli, il rimborso delle spese di trasporto sulle Ferrovie italiane dello Stato, su presentazione dei prescritti documenti giustificativi, nonchè speciali premi in denaro per sopperire, in parte, alle spese di assistenza del personale durante le esperienze di prova.

— **Concorsi zootecnici alla Fiera di Milano.** — Dal 12 al 14 aprile si svolgeranno i concorsi riservati ai bovini di allevamento e da latte e nei successivi giorni 16-18 quelli di bovini grassi. Tra il 23 e il 27 si avranno quelli equini fra cui primeggia, per notevole importanza, il concorso internazionale organizzato dalla Società italiana del cavallo belga, dotato di trecentomila lire di premi in denaro, oggetti artistici e medaglie.

— **Concorso per Prefetto di disciplina.** — E' aperto il concorso al posto di Prefetto di disciplina della Scuola pratica di agricoltura Consorziale in Scerni. Lo stipendio annuo lordo è di L. 3300, che si accrescerà fino a L. 4100, con due aumenti triennali di L. 400 ciascuno, oltre il vitto e l'alloggio come i convittori. La domanda di ammissione al concorso, redatta su foglio bollato da L. 3, dovrà pervenire alla Presidenza della Scuola non oltre il 30 marzo corr.

Esposizione-fiera internazionale a Fiume. — Dal 1 al 30 agosto p. v. Fiume raccoglierà un importante emporio di prodotti d'ogni ramo, compresa l'agricoltura. Il Governo ha disposto che i grandi edifici del palazzo dell'emigrazione siano destinati ad ospitare il materiale che affluirà per tale manifestazione internazionale.

— **Manifestazioni agricole in Noto.** — Per iniziativa della Commissione provinciale zootecnica di Siracusa, del Consiglio di Amministrazione della Cantina sperimentale, e della Giunta Municipale di Noto, in questa primavera si svolgeranno nella Città di Noto importanti manifestazioni agricole di carattere provinciale. Esse comprendono — una mostra zootecnica, per la quale sono stati assegnati cospicui premi in danaro; una mostra campionaria enologica, una mostra di prodotti agricoli e delle industrie argicole, e una esposizione di prodotti delle piccole industrie. L'inaugurazione è stata fissata pei giorni 23 e 24 maggio.

— **Esposizione e Congresso agricolo a Tolosa.** — In aprile avrà luogo a Tolosa una grande esposizione agricola, che interessa anche i nostri connazionali emigrati nel Sud-Ovest della Francia. Il Ministro dell'agricoltura ha accettato l'alto patronato della mostra: gli Uffici agricoli di Stato e le organizzazioni private hanno promesso il loro efficace concorso. Per l'iniziativa delle Compagnie du Midi e Paris-Orleàns, avranno luogo il terzo congresso dell'acqua e le esperienze con apparecchi di irrigazione. Sempre durante il periodo dell'esposizione, avranno luogo i concorsi per i polverizzatori e per gli apparecchi distributori di soluzioni erbicide. Si avranno concorsi di bovini, equini e suini, oltre a concorsi speciali avicoli e di coniglicoltura, dotati di premi importanti. La grande fiera dei cavalli a Tolosa avrà luogo negli stessi giorni. La manifestazione si chiuderà con un congresso a Tolosa, durante il quale si faranno delle esperienze di moto-coltura.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **Il cessino sui campi di frumento.** — Gli agricoltori che si affaccendano a spargere durante l'inverno il cessino sui campi di frumento, sprecano tempo, fatica e denaro; tale sostanza concimante porta pochissimo giovamento alla vegetazione se è sparsa nella stagione invernale, mentre potrebbe bene essere

utilizzata in primavera. La ragione di ciò sta nel fatto che, durante l'inverno, la vegetazione subisce una sosta e la pianta non può utilizzare che in minima quantità le sostanze che si somministrano col cessino; inoltre tale materiale viene facilmente disperso nel sottosuolo, essendo liquido per sua natura e dovendo sottostare all'azione delle acque di pioggia. E' consigliabile invece che il cessino venga utilizzato per inumidire i cumoli di letame o di terriccio.
(Dal *Corriere del Villaggio*).

— **La successione della bietola zuccherina alla medica,** conclude E. Battistelli in un suo articolo su *La vita rustica*, anche se richiede il sacrificio di un anno, è la sola successione utile dal punto di vista economico e colturale nelle aziende bieticole, ove non si possa fare cospicuo assegnamento sulla quantità nè sulla buona qualità del letame.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **La regina delle uova.** — Nel primo concorso nazionale di avicoltura tenutosi recentemente a Bergamo la vittoria è toccata a una Livornese bianca che depose uova 52 volte nello spazio di 84 giorni. Ad essa venne aggiudicato il titolo di « regina ». Un gruppo di *Wyandotte* (propr. nob. G. Carrara di Presezza) depose 131 uova ed ebbe il 1. premio. Il secondo premio è stato vinto dal gruppo di galline presentato dal dr. G. Sorini di Valtesse (129 uova), e da un altro gruppo di Livorno bianca (128 uova) del prof. L. Terilli di Frascati. I gruppi concorrenti erano 21, di cui cinque soltanto furono esclusi dalla classifica in quanto non avevano raggiunto le 80 uova prescritte per la durata del periodo di concorso. Figuravano a questo le razze: Wyandotte, Rhode Island red., Valdarno bianca, Valdarno nera, Livornese bianca.

— **La produzione zootecnica italiana.** — Il prof. comm. Nello Fotticchia, in seguito ad una statistica compiuta ci dà notizia che l'Italia possiede: 1.000.000 di cavalli; 950.000 di asini; 500.000 di muli; 7.000.000 di bovini; 2.750.000 di suini; 12.000.000 di ovini; 3.000.000 di caprini; 555.000.000 di polli. Il tutto rappresenta un valore approssimativo di 23 miliardi, che dànno un ricavato di 11 miliardi di prodotti annui così ripartiti: 5.850.000 q.li di carne (bovina, suina, equina); 39.000.000 ettolitri di latte; 50.000.000 capi di pollame; 4 miliardi di uova; 160.000 q.li di lana; 8.700.000 pelli. (dal *Bollettino agricolo* di Lecce).

Industrie rurali.

— **Silos granarî cooperativi.** — Uno dei mezzi prospettati dal Comitato permanente del grano e incoraggiato con disposizioni di legge a difesa della produzione e del commercio granario è quello della organizzazione dei silos granarî cooperativi. Una iniziativa del genere è stata messa subito allo studio in Friuli, in Sardegna, in Toscana e più recentemente in Romagna ed altrove e per opera specialmente delle Cattedre ambulanti e dalle Commissioni granarie si va predisponendo l'ambiente favorevole alla loro attuazione. Sono sorti Comitati promotori, formulati progetti, raccolte le prime sottoscrizioni. Le difficoltà però tecniche, commerciali, finanziarie di funzionamento di tali organizzazioni non sono poche e mancano poi in Italia esempi ed esperienza fra gli agricoltori su questo importante argomento. Perciò l'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane ha promosso uno studio del problema nei paesi europei ove esso è stato risoluto da tempo, in relazione alle condizioni locali dell'ambiente economico-agrario.

Istruzione agraria.

— **Per il conseguimento del titolo di perito agrario.** Le domande di ammissione agli esami di perito agrario per i licenziati di Scuole speciali e pratiche di agricoltura che esercitano la professione da oltre un quinquennio, durante il quale hanno avuto modo di affermarsi degnamente nel campo professionale, saranno accolte fino al 31 marzo corr. e dovranno essere indirizzate ai Direttori delle RR. Scuole agrarie medie della circoscrizione ove i candidati esercitano. Dette domande dovranno essere corredate di regolari documenti illustrativi di questa attività professionale. I certificati rilasciati da privati potranno essere in carta libera, ma si richiede la vidimazione delle firme da parte

del Sindaco, o del Direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura; o del Direttore della R. Scuola media agraria della circoscrizione. La tassa di esame di diploma è di L. 200, che saranno versate presso la Segreteria della Scuola. Presso le singole Scuole si costituiranno delle Commissioni giudicatrici; queste esamineranno in primo luogo i documenti che si riferiscono alla carriera professionale percorsa per l'esonero dalle prove pratiche e anche dalle discussioni tecniche, nel caso di esercizio professionale ventennale, insieme a direzione di vasta azienda o a posizione professionale eminente o a pubblicazioni notevoli. Indi le Commissioni esaminatrici stabiliranno la durata e l'argomento delle prove pratiche — agricoltura, industrie agrarie, economia, estimo, agrimensura, contabilità agraria, zootecnia — e quello delle discussioni tecniche, relative all'attività professionale dei singoli candidati.

Economia e statistica.

— **Il salario dei contadini in America.** — Togliamo dalle *Informazioni Sociali*, edite dall'Ufficio Internazionale del lavoro, alcune cifre che si riferiscono alla retribuzione dei contadini negli Stati Uniti. I salari, vitto compreso, variano da un minimo di dollari 25.75 al mese degli Stati centrali e del Sud, ad un massimo di dollari 52.02 negli Stati del Nord e dell'Ovest; senza vitto da dollari 36.56 a dollari 73.74; la mercede giornaliera, vitto compreso, da dollari 1.38 a dollari 2.73, e senza vitto da dollari 1.71 a 3.54. Con l'ammontare del salario di un mese e tenendo conto dell'attuale valore della terra, si acquisterebbero oggi acri 0.71 (1 acro = 4000 mq.) di terreno arabile.

— **L'esodo dalle campagne in Francia.** — La popolazione, è noto, s'accresce in Francia con ritmo assai lento, e ben diverso dall'impulso con cui il nostro popolo fecondo ha superato i 42 milioni di abitanti. Cosicchè nel periodo dal 1846 al 1921 l'aumento totale di popolazione è stato di soli 4 milioni di abitanti. Ma se è lento l'aumento di popolazione in genere, è accentuato il ritmo col quale si effettua l'esodo della popolazione rurale accentrandosi nelle città. Infatti nello stesso periodo la popolazione rurale ha subìto una riduzione di 5 milioni e mezzo di abitanti, scendendo dal 75.6 per cento di tutta la popolazione al 53.6 per cento: la diminuzione è continua e costante, e tende a mantenersi e forse ad accentuarsi.

— **Per l'emigrazione.** — Il giorno 1 marzo si è aperto all'Iistituto agricolo Coloniale Italiano di Firenze, l'annunciato Corso del Commissariato Generale dell'Emigrazione per la preparazione professionale e pratica di pionieri coloniali che si destinano alle colonie italiane di dominio diretto e particolarmente alla Libia.

Esportazione - Importazione - Commercio.

— **Ripresa di accettazione trasporti pollame vivo da parte delle Ferrovie Svizzere.** — Le Ferrovie Svizzere hanno ripresa l'accettazione dei trasporti di pollame vivo diretto agli ex Stati di Baden e Kasen, purchè i mittenti presentino un certificato sanitario del luogo di origine ed il permesso di importazione che sarà rilasciato su richiesta dei destinatari per Baden dalla Direzione Karlsruhe ed Essen dalla Direzione di Darmstadt.

Leggi e decreti.

— **Aggiunte al R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, circa i provvedimenti per incoraggiare la produzione di sementi di grano.** - R. D. L. 3 genn. 1926 n. 29. (G. U. 15 genn. 1926 n. 11).

— **Integrazione delle provvidenze per la propaganda granaria.** - R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 30 (G. U. 15 gennaio 1926 n. 11).

— **Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.** - R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 23. (G. U. 15 gennaio 1926 n. 11).

— **Provvedimenti in materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria.** - R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 32. (G. U. 15 genn. 1926 n. 11).

— **Contingentamento dei semi oleosi provenienti dalle Colonie italiane da ammettersi nel Regno con trattamento di favore nell'anno 1925.** - R. D. 22 novembre 1925 n. 2410. (G. U. 20 gennaio 1926 n. 15).

— **Estensione alle nuove Provincie dei R. decreti-legge 2 settembre 1919 n. 1759, e 21 ottobre 1923 n. 2479, concernenti le associazioni agrarie di mutua assicurazione.** - R. D. 3 gennaio 1926 n. 114. (G. U. 6 febbraio 1926 n. 30).

Diverse.

— Hanno fatto *Commendatore* l'amico nostro carissimo, e stimato collaboratore, *Ing. Ugo Valduga.* E' una festa per tutti noi. L'amore, anzi la passione, del Comm. Valduga per l'agricoltura è ben nota. Egli si è poi dedicato con singolare intensità alle cose zootecniche. Un brav'uomo in tutta l'estensione del termine. E quindi felicitazioni a Lui, e maggiori al Governo che lo ha decorato.

— Vivissimi rallegramenti pure al comm. Giulio Catani, benemerito presidente del Consiglio agrario provinciale di Trento, e solerte pioniere del progresso agrario tridentino, che venne dal Governo insignito dell'alta onorificenza di cavaliere mauriziano.

— Il Prof. Esmenard, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Arezzo che alcuni anni fa veniva insignito dell'ambitissima Croce Mauriziana, è stato testè nominato, su proposta del Ministro dell'Economia On. Belluzzo Ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Un rapporto del Governo degli Stati Uniti informava nei giorni scorsi che, contrariamente a quanto si era creduto, non esistono presso i proprietari quantitativi notevoli di frumento; queste notizie

hanno avuto subito una ripercussione sul mercato granario estero il quale ha segnato una ripresa nella domanda ed un conseguente rialzo nei prezzi. Anche sulle nostre piazze il grano estero ha mercato più sostenuto con aumento nelle quotazioni; altrettanto dicasi per il grano nazionale ora più attivamente ricercato. Le quotazioni correnti sono: a Genova per il Manitoba n. 1 pronto L. 209 vagone Genova, per il Manitoba n. 2 pronto L. 204, e per imbarco marzo e aprile dollari 6.50; per l'Australia imbarco marzo e viaggiante scellini 55/6 per quarter cif. Genova; per il Barusso 76-77 imbarco marzo sh. 230 per tonnellata cif. Genova, aprile sh. 231, viaggiante sh. 234/6, pronto L. 186; il Russo tenero pronto L. 186.50. Il nazionale pronto da L. 193 a 196 per Ql. vagone partenza. A Brescia il frumento nostrano fino da L. 190 a 192, buono mercantile da L. 188 a 190; a Cremona da L. 190 a 192; a Padova da L. 188 a 194; a Verona da L. 186 a 196; a Treviso da L. 185 a 190; a Reggio Emilia da L. 195 a 198; a Parma da L. 193 a 195; a Modena da L. 189 a 193; a Bologna da L. 197 a 198; a Lugo da L. 192 a 195; a Grosseto da L. 192 a 196; a Perugia da L. 190 a 195; a Roma da L. 192 a 194 il tenero, da 193 a 196 il duro e da L. 192 a 195 il semiduro. A Foggia L. 208 il duro, L. 204 il tenero.

Granoturco. — Quantunque in generale il granoturco abbia mercato debole per l'eccedenza dell'offerta sulla richiesta, tuttavia negli ultimi giorni scorsi si è notato un maggior numero di affari in confronto alla decade precedente, tanto che i prezzi si sono mantenuti stazionari, contrariamente a quanto era prevedibile nelle scorse settimane; anzi per i granoni esteri si è avuto qualche aumento sulle quotazioni elencate nella precedente nostra rivista.

Avena. — Il commercio dell'avena in quest'ultima decade ha presentato una maggiore animazione con conseguente sostenutezza dei prezzi che si aggirano attualmente sulle seguenti basi: avena Plata 46-47 imbarco marzo sh. 135/6 per tonnellata cif. Genova, aprile sh. 136/6, viaggiante sh. 135, pronto L. 108 per quintale vagone Genova; ad Alessandria da L. 125 a 130; a Milano la nazionale da L. 123 a 130; a Brescia da L. 140 a 145; a Cremona da L. 130 a 132; a Padova da L. 125 a 130; a Verona da L. 130 a 135; a Reggio Emilia L. 128 al quintale; a Ferrara da L. 116 a 118 la bianca e la rossa; a Pisa da L. 125; a Foggia da L. 116 a 118.

Orzo e segale. — Mercato normale, con tendenza debole; per l'orzo i prezzi variano fra le 130 e le 140 lire per quintale, per la segale da L. 128 a 130.

Risoni e risi. — Il mercato dei risoni e dei risi procede ancora in calma, dopo la ripresa segnalata nell'ultima nostra rivista; le quotazioni, salvo che per i *vialone*, si sono fatte più deboli e si svolgono sulle seguenti basi: a Vercelli il risone originario da L. 130 a 135, l'andante da L. 125 a 129, il Bertone da L. 180 a 190, l'Allorio da L. 170 a 180, il Maratelli da L. 153 a 165, l'andante da L. 144 a 145, il precoce grana lunga da L. 167 a 177; i risi sgusciati originarii da L. 173 a 178, i Maratelli da L. 204 a 212, i raffinati originarii da L. 193 a 198. A Pavia il risone vialone da L. 185 a 195, il Maratelli da lire 150 a 160. A Pavia il risone vialone da L. 128 a 133; il riso Vialone da L. 320 a 335, il Maratelli da L. 260 a 268, l'originario e comune da L. 195 a 210, il mezzagrana da L. 130 a 135. A Milano il risone vialone da L. 185 a 195; il Maratelli da L. 157 a 167; il riso vialone da L. 325 a 345, il Maratelli da L. 266 a 273, il raffinato da L. 200 a 205, il brillato originario da L. 207 a 215.

FORAGGI. — In seguito all'avvenuto ribasso dei prezzi per i foraggi, si sono effettuati e vanno effettuandosi numerosi affari. L'importazione di fieno francese è ormai ridotta a quantità trascurabili, destinate a scomparire del tutto poichè ormai non è più possibile pensare alla possibilità di una ripresa nelle quotazioni del prodotto nazionale. I fieni maggenghi hanno prezzi varianti fra le 60 e le 70 lire per Ql. secondo la qualità e la provenienza, l'agostano fra le 55 e le 65 lire per Ql.; il terzuolo fra le lire 50 e 60 per quintale.

PAGLIA. — Le offerte sono andate man mano aumentando ed i prezzi s'aggirano ora fra le 20 e le 25 lire per Ql.; la paglia di riso si paga fra le 15 e le 20 lire per quintale.

CANAPA. — Il mercato della canapa è improntato tuttora a calma e i pochi affari conclusi riguardano le qualità migliori; mentre queste conservano quotazioni sostenute, le qualità andanti sono molto offerte e segnano prezzi deboli con tendenza a ribasso.

BESTIAME. BOVINI. — Per i grassi da macello nessuna variazione si nota sull'andamento del mercato; le nostre piazze presentano sempre una eccedenza di offerta, e pertanto le quotazioni rimangono deboli e, tranne per i capi veramente migliori, esse segnano un graduale ribasso. Anche i bovini da allevamente formano oggetto di scarse contrattazioni, ed un orientamento preciso non potrà aversi se non in vista di più fondate previsioni sul prodotto della prossima fienagione. I bovini da lavoro vengono trattati con attività crescente poichè gli agricoltori sono condotti ormai a provvedere per i prossimi lavori colturali. I vitelli da macello hanno mercato debole in conseguenza della ridotta richiesta da parte del consumo. Le vacche da latte vengono trattate colla consueta attività, a prezzi invariati.

SUINI. — Si va accentuando sempre più la crisi nel commercio dei grassi, sempre largamente offerti e scarsamente richiesti. Il listino della Camera di Commercio di Milano del giorno 13 corr. ha stabilito in L. 6.50 il prezzo dei suini da macello a peso vivo; ma sul mercato di Reggio Emilia gli ultimi prezzi per questi generi si sono aggirati su basi inferiori, e cioè da L. 5.70 a 6.10. I lattonzoli ed i magroni hanno richiesta discreta, i primi in ragione di L. 9 a 10 il Kg., i secondi da L. 7 a 8 il Kg., peso 90 a 50 Kg.

FRUTTA. — Viene segnalata una discreta ripresa nel commercio di esportazione per gli agrumi ed in particolar modo per le arance; anche la frutta secca segna mercato più attivo con prezzi sostenuti. Per le mandorle a Bari si fanno le seguenti quotazioni: sceltissime a mano sgusciate L. 2320 a 2350; scelte a mano sgusciate da L. 2175 a 2200; prima Bari sgusciate da L. 2010 a 2020, qualità corrente sgusciate da L. 1980 a 2000, amare di Puglia da lire 2260 a 2275, in guscio duro da L. 460 a 475, in guscio tenero da L. 925 a 950.

OLIO D'OLIVA. — Mercato generalmente calmo sulle seguenti basi: Oneglia da L. 960 a 1000 il quintale, Poggio Mirteto da L. 1050 a 1100 per le qualità migliori; Bari da L. 950 a 1050; Reggio Calabria da L. 800 a 900 con leggera tendenza al rialzo.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale è attivamente richiesto; altrettanto dicasi per il nitrato di soda e per il solfato ammonico, mentre per la calciocianamide la richiesta va riducendosi. Discretamente attivo il mercato dei sali potassici.

SOLFATO DI RAME. — Nessuna variazione in confronto all'ultima decade, non essendosi ancora manifestata una decisa corrente di acquisti da parte dei consumatori; i prezzi rimangono stazionari, ma si prevedono aumenti col riprendersi delle vendite.

VINI. — La caratteristica del mercato vinicolo è tuttora data dalla nota di calma assoluta per i tipi correnti, e dall'attività di contrattazioni per i tipi più pregiati, segnatamente per quelli di alto tenore alcoolico, di schiuma rossa e di sicura conservabilità. Per questi tipi e per i bianchi fini, specialmente per i moscati, le quotazioni sono sostenute e tendono all'aumento.

17 Marzo 1926. *Redazione.*

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.